

IL MONDO DELLA SCUOLA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO: «NON È UN CASO ISOLATO, DIFFICOLTÀ DI ACCETTARE LA DECISIONE DELL'AUTORITÀ»

Volevano il 10 in pagella per il figlio, i giudici: no

Due genitori di Canicattì si sono rivolti al Tar. La dirigente dell'istituto Verga: «Legittimo l'operato della commissione»

Per i giudici del Tar, che hanno bocciato il ricorso dei genitori dello studente, «il voto finale di 9/10 si presenta coerente con quelli di ammissione e con quelli conseguiti nelle prove d'esame».

Paolo Picone
CANICATTI

«Ogni genitore si sa, stravede per un figlio e farebbe di tutto per dimostrare il suo valore. Soprattutto a scuola, dove il giudizio degli insegnanti, spesso viene contestato e non accettato. È quanto accaduto, qualche anno fa - ma la notizia è stata riportata ieri durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo - ad una coppia di coniugi di Canicattì, il cui figlio, alla fine del percorso di studio e dopo gli esami di scuola media, ha ottenuto dalla commissione d'esame un ottimo, vale a dire 9. Non abbastanza per i genitori che con l'assistenza di un legale, l'avvocato Zagarrò, hanno presentato un ricorso al Tar di

Palermo. La coppia ha chiesto ai giudici di annullare il verbale dei giudizi sulle prove di esame dell'istituto comprensivo «Verga» e consentire al figlio di ottenere un più meritato eccellente: dieci su dieci.

Ma il ricorso è stato respinto. I giudici della prima sezione del Tar presieduta da Calogero Ferlisi, consiglieri Aurora Lento e Roberto Valenti, hanno respinto le richieste. «Come noto - scrivono i giudici nella sentenza - la scuola, nel valutare la preparazione degli alunni, non applica scienze esatte che conducono ad un risultato certo ed univoco, come si verifica ad esempio nei casi di accertamento dell'altezza di un determinato candidato, ma formula un giudizio tecnico connotato da un fisiologico margine di opinabilità, per sconfermare il quale non è sufficiente evidenziare la mera non condivisibilità del giudizio, dovendosi piuttosto dimostrare la sua palese inattendibilità». I giudici riportano tutti i voti conseguiti dall'alunno. «Lo studente - si legge - era stato am-

messo con il voto di 9/10 e aveva conseguito i seguenti punteggi: 10/10 nella prova d'italiano; 10/10 nella prova di matematica; 8/10 nella prova di francese; 8/10 nella prova d'inglese; 9/10 nel colloquio pluridisciplinare». Ecco perché secondo i giudici che hanno emesso il verdetto: «Il voto finale di 9/10 si presenta coerente con quelli di ammissione e con quelli conseguiti nelle prove d'esame, tanto più che il voto di 10/10 presuppone il raggiungimento dell'eccellenza in tutte le prove - proseguono i giudici nella sentenza - . Sotto questo profilo, valga, in particolare, il riferimento fatto nei giudizi sulle lingue straniere (inglese e francese) alla circostanza che l'elaborato era "per lo più" e non - "totalmente corretto"». I genitori dell'alunno so-

no stati condannati a pagare le spese legali quantificate in mille euro.

Il caso di Canicattì, che ha fatto finire anche i registri scolastici davanti al Tar, non è comunque isolato. Le parole pronunciate dal presidente del Consiglio di Stato, Alessandro Pajno, all'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo, sono eloquenti: c'è una «difficoltà di accettare la decisione dell'autorità che trova ulteriore espressione nei ricorsi con cui talvolta i genitori contestano la bocciatura dei propri figli a scuola». Del resto, basta scorrere le sentenze depositate nei mesi scorsi per avere un'idea. Il Tar Sicilia, per esempio, ha respinto il ricorso dei genitori di una ragazza iscritta alle medie, contestando la bocciatura. La sentenza, però, non lascia dubbi:



Maria Ausilia Corsello

«Il giudizio di non ammissione dell'alunna alla classe successiva risulta ampiamente e adeguatamente motivato in ragione del numero delle assenze, i voti conseguiti durante l'anno (e non contestati) non consentirebbero il superamento dello scrutinio finale».

La dirigente scolastica dell'istituto comprensivo «Verga» di Canicattì, Maria Ausilia Corsello, ha confermato che si tratta di un caso accaduto nel 2014 e che la sentenza era già nota alla scuola. «La sentenza del Tar - ha detto la dirigente Corsello - ha legittimato l'operato della commissione d'esame che aveva fatto quella valutazione nei confronti del ragazzo. Per carità - aggiunge la dirigente - ognuno è libero di rivendicare, nei termini di legge quello che è lecito. Quello che è stato fatto, e la sentenza lo ha confermato, non è altro che questo: agire con imparzialità valutando gli elaborati che in sede di esame rappresentano una prova inoppugnabile». (*PAP*)



L'inserimento dei voti nella pagella, i genitori dello studente di Canicattì hanno contestato la valutazione finale

I VIAGGI DI ISTRUZIONE. I presidi: «Difficoltà economiche»

Gite scolastiche addio per metà degli studenti

Alessandra Turrisi
PALERMO

«Problemi economici, difficoltà relazionali, docenti che si rifiutano di accompagnare le classi, fatto sta che il tradizionale viaggio di istruzione rischia di non essere più di moda. A giudicare dai dati raccolti dal portale Skuola.net, oltre la metà degli studenti di medie e superiori, la prossima primavera, non parteciperà a gite e viaggi».

Le difficoltà economiche, infatti, impediscono di partire al 28% degli studenti che non partecipano ai viaggi d'istruzione per motivi personali, la paura del terrorismo si ferma al 3%, la mancanza di fiducia dei genitori al 6%. Quello che era considerato il momento più divertente dell'anno, soprattutto alla fine del superiore, negli ultimi tempi si è trasformato in un motivo di scontro con i professori, che non hanno più voglia di accompagnare un gruppo di adolescenti scatenati senza avere un centesimo in più. Ma il dato più inquietante è che quasi un ragazzo su tre (30%) che ha preso questa decisione in maniera spontanea non vuole partire perché non ha piacere di stare insieme con i compagni di classe.

Ma c'è davvero questa difficoltà relazionale così diffusa, questa for-

ma di ostracismo o di bullismo subdola? In Sicilia sembrerebbero altri i motivi capaci di mettere in crisi il viaggio di istruzione. «Fino a un paio di anni fa avevamo un'alta percentuale di classi che partivano, perché gran parte del costo del viaggio veniva coperta dal contributo volontario versato dalle famiglie - spiega Domenico Di Fatta, dirigente scolastico del liceo psicopedagogico "Danilo Dolci" di Palermo, nel quartiere Brancaccio, a maggioranza femminile - Diminuendo il contributo delle famiglie e dovendolo utilizzare per altre urgenze, come l'acquisto delle pompe di calore necessarie per consentire alla scuola di funzionare, quest'anno siamo in difficoltà. È solo un problema economico quello che limita le partenze. I ragazzi tra loro sono molto affiatati. Basti pensare che, quando hanno saputo che qualcuno non poteva pagare il costo del viaggio, hanno fatto una colletta tra loro per potere avere con loro il compagno in difficoltà».

Un aspetto comune anche a un'altra scuola superiore molto popolosa, stavolta a prevalenza maschile, l'istituto tecnico industriale «Vittorio Emanuele III» di Palermo. «La partecipazione ai viaggi dell'ultimo anno non è elevatissima, ma non voglio eliminare questa opportunità



Domenico Di Fatta



Giovanni Marchese



Maria Luisa Altomonte

perché è una tradizione - osserva il dirigente Giovanni Marchese - In realtà, con il lavoro che svolgiamo con le aziende e con i progetti con l'estero, la scuola organizza stage tutto l'anno, che comprendono viaggi all'estero decisamente più seri e formativi. In questo caso, tra l'altro, le famiglie non pagano nulla. Per il tradizionale viaggio d'istruzione diamo un contributo, ma le famiglie spesso sollevano problemi economici e rinunciano a mandare i propri figli».

Ma anche le preoccupazioni dei docenti non sono da sottovalutare. Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Luisa Altomonte, sa bene come spesso si tratti di «una responsabilità troppo grossa per i docenti accompagnatori. Gli incidenti che sono accaduti, a volte molto gravi, ha convinto molti insegnanti a rifiutare di partire con i ragazzi». Il dato di una mancata inclusione nel gruppo classe come eventuale motivazione per restare a casa fa riflettere. «Questo può far pensare che non solo non sia unita la classe, ma che non siano uniti neppure i gruppetti al suo interno - aggiunge Altomonte - Bisogna anche valutare quanto i ragazzi facciano fatica a uscire da casa e quanto preferiscano stare davanti al monitor di un computer. E poi le opportunità di viaggiare per molti adolescenti, sia con la famiglia sia con i coetanei, sono molto aumentate rispetto al passato, quando il viaggio di istruzione era la prima e, a volte, l'unica possibilità di compiere una simile esperienza in Italia o all'estero». (*ALTU*)

IN BREVE

➤ Vittoria

Viti danneggiate nell'azienda Occhipinti

«Atti vandalici e danneggiamenti all'interno di un'azienda vinicola di Vittoria. Lo ha denunciato l'imprenditrice, Arianna Occhipinti, dopo che nella notte è stata divelta la recinzione dell'azienda e sono state danneggiate le viti in contrada Santa Teresa. «A Vittoria - scrive Occhipinti - fare agricoltura diventa sempre più difficile. Vedete, noi non abbiamo le gelate e spesso anche la grandine passa lontano da qua, ma ogni giorno dobbiamo combattere con chi questa terra non la ama».

➤ Trapani

Espianto di organi all'ospedale «Sant'Antonio»

«È stato eseguito ieri, all'ospedale «Sant'Antonio Abate» di Trapani un prelievo di organi per trapianto a un paziente di 76 anni, D.G., deceduto nel reparto di Rianimazione. L'intervento è stato effettuato nell'ambito della collaborazione tra il coordinamento Trapianti dell'Asp, guidato da Antonio Cacciapuoti e l'equipe dell'Ismett di Palermo. Il fegato e i reni sono stati immediatamente trasportati a Palermo e trapiantati all'Ismett a tre pazienti in lista d'attesa».

➤ Noto

Stufa in fiamme, intossicati due imprenditori

«Sono stati medicati al pronto soccorso dopo l'incendio avvenuto in una struttura ricadente nell'area di un resort vicino all'Oasi di Vendicari, tra Noto e Pachino. Sono rimasti solo un po' intossicati la proprietaria della struttura, Maria Cristina Elmi Busi, presidente della Sibeg, società che produce e distribuisce i prodotti di The Coca-Cola Company in Sicilia ed il marito, Arturo Ferruzzi, un noto industriale. Erano insieme quando una stufa sarebbe andata a fuoco per cause al vaglio degli inquirenti».

➤ Catania

Mafia, sindacato: «Più controlli nelle carceri»

«Gli istituti di pena non sono sufficientemente monitorati per impedire la fuoriuscita di "pizzini" agli affiliati dei clan». Lo afferma il segretario del Sindacato polizia penitenziaria, Aldo Di Giacomo, dopo l'operazione della Procura Antimafia di Catania che con 33 arresti ha decapitato i vertici della cosca Santangelo ad Adrano. «Anche nei mandamenti di Catania - ha detto -, si profila quello che accade da tempo a Palermo con l'avvento di donne nella successione ai capi clan in carcere».

➤ Enna

Riciclava i soldi del clan al Nord, sequestrati i beni

«Sequestrati dalla Finanza un'azienda agricola, beni mobili e immobili e conti correnti riconducibili a Felice Cannata e ai suoi familiari per un valore di 10 milioni di euro. Cannata, condannato per mafia ed esponente del clan di Pietraperzia, secondo le indagini coordinate dalla Dda di Caltanissetta, riciclava capitali illeciti in attività produttive nel Nord Italia, in particolare nei settori della compravendita di autovetture di grossa cilindrata».

ANNUNCI

30 SERVIZI VARI

AA
PALERMO TRANS AGATA ESPERTISSIMA MASSAGGIATRICE RELAX COMPLETO TUTTI I GIORNI 328910154

AGRIGENTO
MASSAGGIATRICE ESPERTA TOTAL RELAX TUTTI I GIORNI 3313979426.

AGRIGENTO SAN LEONE
AFFASCINANTE SICILIANA MASSAGGIO RILASSANTE COMPLETO RELAX 3277856091.

PALERMO
EVA BOLOGNESE ITALIANISSIMA COMPLETISSIMA ESEGUE MASSAGGI RILASSANTI TANTRA A BAGNO-MARIA 3451002522

